Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 2 VENERDÌ 2 Gennaio 1914 — Via della Posta UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

L'esposizione bovina mandamentale di Cividale.

(6 settembre 1914).

L'esposizione bovina mandamentale di Cividale, che doveva tenersi nel settembre 1913, fu rinviata di un anno.

Il malaugurato rinvio potrebbe riuscire più di vantaggio che di danno, se la richiesta revisione del programma fosse ora accettata con giusta ed esatta considerazione da parte del Comitato.

Questo, nella sua ultima seduta, deliberò di rinviare a causa dell'esiguo numero degli intervenuti la discussione di una formale proposta riavanzata dal signor Giuseppe Sirch, presidente dell'Associazione zootecnica distrettuale di S. Pietro e membro autorevole del Comitato stesso.

Il Sirch sosteneva prendendo l'argomento altra volta dovuto tralasciare, che essendo il mandamento di Cividale costituito di due quasi equivalenti zone, la montuosa e la piana, si dovesse suddividere l'esposizione in due grandi sezioni separate, la sezione del bestiame del monte e quella del bestiame del piano.

E perchè non in tutte le regioni montuose del mandamento si alleva il medesimo tipo bovino, la sezione destinata all'esposizione dei bovini del monte doveva rappresentare, oltre che un accertamento diretto utile a tutti, agli espositori in primo luogo, del confusionismo esistente, anche il punto di partenza per uno studio immediato e risolutivo dell'urgente questione.

Tutti sanno che le regioni montuose dei Comuni di Attimis, Torreano, Faedis e Prepotto, lontane da qualsiasi organizzazione e direttiva, allevano del bestiame plurimeticcio, consunto e disadatto, senza che a nessuno sia mai venuto in mente di dirigere quelle popolazioni agricole verso un'opera generale ed uniforme di miglioramento.

Però l'occasione di ridare mediante l'invito ad esporre, benefica vita ad una cosa morta, non poteva, in verità palesarsi migliore.

Ma il Comitato mostrossi unicamente preoccupato di non rimaner ultimo nella gara provinciale delle mostre del Simmenthal, e però dimenticò fatalmente quanto anche un debito superiore di giustizia e di coscienza additava siccome assolutamente doveroso e necessario.

Di lì la deliberazione definitiva di un'esposizione mandamentale di bovini che appartengano esclusivamente alla varietà pezzata rosso del ceppo jurassico.

E sia pure. Senonchè il presidente dell'associazione zootecnica summenzionata nè meno poteva dimenticare che nel distretto di S. Pietro per altissime ragioni di fisiologia e di economia il Simmenthal è oggi allevato su vasta scala.

Ma codesto Simmenthal del distretto, che ha tuttavia origini recenti e necessità di adattamenti particolari, non può gareggiare naturalmente per purezza, per bellezza e per mole con il Simmenthal del distretto di Cividale. Ond'è che il sig. Sirch, ad impedire una sperequazione troppo evidente ed ingiusta contro gli allevatori della nostra slavia, ha chiesto formalmente al Comitato che nella mostra vengano create due sezioni ben distinte: la sezione del Simmenthal del piano, e quella del Simmenthal del monte. Il non crearle equivarrà ad escludere dall'esposizione mandamentale di Cividale la metà circa degli allevatori del mandamento, mentre il viceversa risponderà ad un benemerito ed alto concetto di giustizia e di propaganda.

Tra il simmenthal del monte, il Sirch ha desiderato che venga compreso anche quello di piedimonte, la regione pedemontana risentendo assai più delle influenze intellettuali, fisiologiche ed economiche della zona alta che della piana.

Poichè trattasi di escogitare nuovi fondi, per non assottigliare eccessivamente con l'accennata divisione quelli ch'erano già stati destinati ad una unica sezione, il signor Sirch ha finalmente proposto che siano convocati dal comitato tutti i sindaci dei comuni montuosi, onde interessarli ad un contributo diretto.

Nè mancherebbe tuttavia il tempo, a me pare, di sollecitare un più forte concorso finanziario del Governo e della Provincia, che di fronte ad una amplificazione della cosa certamente non mancherebbero di intervenire con nuovi assegnamenti.

Comunque, la bontà e la grande serietà delle proposte del Sirch appaiono luminosamente dalla semplice narrazione delle motivazioni.

Mediante quelle proposte, le regioni montuose, che sono le più bisognose, verrebbero sollevate dall'oblio e chiamate ad una diretta, dignitosa e civile collaborazione, i cui risultati, per gli stimoli nuovi che ne sorgerebbero, rimarrebbero senza dubbio fortemente benefici.

Onde a me pare di essere certo che il Comitato dell'esposizione bovina mandamentale di Cividale ch'è composto di persone elettissime ed è sorretto da quella mente equa e veramente benefattrice del suo illustre presidente cav. Vittorio Nussi, accoglierà con sincero disinteressato omaggio le sensate e pratiche proposte Sirch, alle quali io, nella mia qualità di membro di esso Comitato, non solo pubblicamente mi associo, ma plaudo con entusiasmo.

Dott. Vincenzo Pergola.

Cronaca Provinciale

Per l'acquedotto del Poiana

Espigi ci invia da Roma in data 31:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, ha emesso parere favorevole alla approvazione dello schema di convenzione per concessione al Consorzio dell'acquedotto di Poiana di attraversare in alcuni punti la ferrovia Udine-Cividale e Udine-Portogruaro, con conduttore dell'acquedotto.

BUDOIA

Distinto medico che se n'è andato. 1. E' il dott. Iacopo nob. Dal Corno da Treviso, Capitano medico di riserva. Nei due anni di permanenza fra di noi, in modo specialissimo per la sua davvero non comune scienza, s'era venuto cattivando stima generale anche nei comuni dei dintorni.

Ed ora, cedendo ai ripetuti inviti dell'intero Consiglio Comunale di S. Pietro del Cadore, fedele interprete delle spontanee pressioni della popolazione, ora l'egregio sanitario, migliorando le proprie condizioni, ci ha lasciati. Grande fra tutti noi è il vuoto lasciato, per la sincera affezione che a lui ci lega. A lui s'accompagnino i più cordiali nostri auguri.

SACILE

Nomine al Consiglio Comunale.

A membri della Congregazione di Carità usciti per anzianità vengono rieletti i signori Bonas Carlo e Fiai Domenico.

In luogo del membro del Monte di Pietà sig. Pallù G. Batta, scaduto e non rieleggibile, è eletto il sig. Amadio Giuseppe.

Si confermano a membri del consiglio direttivo del Convitto Normale i signori Angheben dott. Roberto, Cavarzerani avv. cav. G. Batta, Cristofoli avv. cav Girolamo, Sartori cav. ing. G. Batta.

Il cav. ing. G. Batta Sartori è confermato amministratore del civico ospitale e a rappresentante del comune in seno all'assemblea generale del consorzio Meschio, Frigo e Cavron è eletto il sig. cav. ing. Ezio Bellavitis.

In seduta segreta e in seconda lettura si approva l'accordata indennità di L. 800 al messo comunale Giacomo Buffolo, collocato a riposo.

Al Patronato. — Nella dolorosa circostanza all'anniversario della morte del prof. Dino Caroncini, la famiglia Caroncini di Verona versò a questo Patronato Scolastico L 15 la zia del defunto sig. Clotilde Zaro 10.

PASIANO DI PORDENONE

I guasti della neve

31. La neve d'ieri, qui caduta in gran copia, e per quasi tutta la giornata, ha voluto parecchie... vittime, causandoci con ciò l'isolamento perfetto.

Oltre una cinquantina di pali del telefono e telegrafo furono divelti, rompendo i fili, in diversi punti, lungo la linea Pasiano-Cecchini Prata. Vorrà qualche bel giorno prima che sia tutto riordinato!

Allievo ufficiale. — Giuseppe Flora di anni 19 dell'egregio signor Luigi Flora, chimico farmacista, si presentò al Comando del Distretto Militare di Sacile per essere avviato al Comando del 58.o Fanteria quale volontario allievo Ufficiale. Auguri di brillante carriera.

FLAMBRO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della loro amatissima mamma nel giorno trentesimo dalla sua morte, i signori Girolamo D'Aronco, Adelaide D'Aronco, e Santa D'Aronco Talotti offrirono ai poveri di Flambro lire 100.

I beneficati, riconoscenti, ringraziano sentitamente i gentili benefattori.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di valerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

ZUGLIO

La gioventù protesta

Il corrispondente da Zuglio, in un suo articolo comparso su questo giornale il 29 corr. incorse in un grosso errore nell'ammettere l'agressione sul ponte di Zuglio a carico della gioventù zugliese. Badi il corrispondente che il *Morini* dimora a Fielis, quindi (se pratico della posizione topografica di questi dintorni) non è possibile un agguato sul ponte.

Il fatto del Morini merita schiarito: Il Morini è un giovanotto alquanto bizzarro; la sera indicata, a confortarsi dal dispiacere subito, si prese una potente sbornia; e salendo a Fielis con un'oscurità fittissima, arrivò in famiglia tutto ammaccato la faccia. Ivi anzichè dire che lottò con le rupi, narrò un'aggressione patita dalla gioventù di Zuglio.

Tanto per la verità.

La gioventù di Zuglio

GEMONA

I fornitori dell'ospedale. — La fornitura pel 1914 al nostro ospedale è stata assegnata: pel vino, al signor Domenico Pittini; per la carne, al signor Giuseppe Pittini; e pel pane, al signor Enea Madrassi.

La ferrovia Precenicco - Maiano. — 1. I giornali hanno tanto parlato della ferrovia Precenicco - Maiano, ma da Gemona non è partita una parola, perchè parlandone si poteva portare un pregiudizio agli interessi di questa città.

Ora che i Comuni interessati hanno deliberato il prolungamento della linea fino a Gemona e che la Provincia ha accordato il sussidio chilometrico, ogni riserva viene tolta. E non posso fare a meno di rivolgere un caldo elogio all'attuale amministraz. Comunale, che ha saputo così bene tutelare gli interessi del nostro Comune nell'ottenere il prolungamento succennato. Merito principale di tale beneficio lo ha il prosindaco cav. Palese che tanto si è interessato e tanto ha fatto con encomiabile avvedutezza, per raggiungere lo scopo desiderato dalla cittadinanza.

L'ospedale sarà ampliato. — Nella prossima primavera avranno inizio i lavori di ampliamento ed abbellimento del nostro ospedale. Tali lavori richiederanno una spesa di oltre trecentomila lire.

La disoccupazione. — Purtroppo anche qua si sentono gli effetti della disoccupazione. Il peggio si è che gli operai ritornano dall'estero, in gran parte sono rimpatriati con poco o nessun risparmio. Per evitare le conseguenze che la disoccupazione porta non potrebbe il Comune dare subito inizio ai lavori di costruzione della strada di Montenars e di sistemazione di quella al Rio Storto? Anche il Governo potrebbe essere utilissimo nel l'accordare sollecitamente il sussidio chilometrico per la nuova ferrovia Precenicco-Gemona. Ottenuto il sussidio, i lavori potrebbero essere iniziati subito.

Speriamo che qualcuno dia la spinta necessaria.

OSOPPO

Lieta fine d'anno. — In una sala dell'« Albergo Nuovo » un gran numero di Osoppani per chiudere l'anno si radunarono in lieto simposio in onore dei reduci di Libia di questo comune. Parecchie furono le ovazioni ai baldi giovani. All'alzar dei bicchieri presero la parola lo scultore Domenico Fabris il quale nell'orgoglio di affermare che i figli del nostro Osoppo anche durante tutta la campagna di Libia non smentirono la fama dei loro padri, porge un mesto e reverente saluto alla memoria dei friulani caduti per la grandezza d'Italia. Brinda ad un felice anno.

Indi l'ing Pietro Del Fabro trovando modo di mettere in rilievo la fatidica storia di Osoppo viene a dimostrare come i nuovi figli della nostra Italia non vengano meno ai doveri verso la grandezza della nazione. Chiude inneggiando ai giovani reduci, al Friuli, alla nazione.

CAVASSO NUOVO

Teatro. La sera del 31 dicembre, nella sala operaia, i nostri brillanti artisti vollero chiudere l'anno, dalla desinenza superstiziosa, con un repertorio esilarantissimo di commediole e di farse, così da ricacciare lontana qualsiasi triste riminiscenza. Sebbene la temperatura freddissima, resa ancor più rigida dalla bora, dovesse seriamente influenzare sul concorso del pubblico; pure questo volle sfidare la cruda stagione, intervenendo numeroso alla festa dell'arte e dell'allegria.

Col solito brio, eleganza, sicurezza la gentilissima Nene Ardit recitò la *Lettera de Toni* meritandosi prolungati applausi. Nella commedia *Punto in croce e nodo piano* in modo insuperabile le gentili signorine Venier Maria e Laura Businelli Vittoria, Pontello Angelina e sig. Anacleto Girolami. Applausi e battimani interminabili compensarono i bravi e provetti attori. In *Avventura di viaggio* di R. Bracco, recitarono seriamente, immedesimandosi nelle rispettive parti con grande naturalezza il sig. Anacleto Girolami, le signorine Laura Venier, Businelli Vittoria e Marcella Menazzi, così da meritarsi le più vive lodi.

Nella *Scuola della Nazione* commedia di un nostro ufficiale di cavalleria, le sig.ne Venier Maria e Menegazzi Manella seppero con disinvoltura e bravura sostenere le loro difficili parti (la prima nel soldato e l'altra in quella di zia di lui) ottenendo incessanti applausi e battimani perchè sentiamo quanto nobile, educata e patriottica è la vita del nostro soldato. Al brindisi augurale di chiusa — era la mezzanotte — detto con entusiasmo dalla sig.na Businelli il pubblico richiamò tutti gli attori alla ribalta facendoli segno a nuovi e calorosi applausi. Dopo la recita si diè principio alle danze che durarono animatissime fino alle 4. Un grazie a tutti, compreso il bravo truccatore sig. Lino Businelli e la suggeritrice sig.na Gigia.

PAULARO

Cena d'addio.

All'albergo alla Terrazza una schiera numerosa di amici offerse ieri sera una cena all'egregio dottor Amedeo Schiavetto che, dopo un interinato di tre anni, lascia Paularo per assumere la condotta medica di Paluzza.

Durante il simposio l'allegria regnò sovrana. Allo *champagne* furono fatti parecchi discorsi e molti brindisi e la comitiva, dopo aver accompagnato il dottore alla propria abitazione si sciolse ch'erano le ore piccole.

RIVIGNANO

Notizie demografiche ecc.

1. — *Alfa.* — Nell'anno 1913 furono registrate 159 nascite nel comune, 2 fuori comune, 60 morti nel comune e 7 fuori, 26 matrimoni, gli emigranti furono 78, e gli immigrati 63.

La popolazione a 31 dicembre ascendeva a 5115 abitanti.

Le sedute consigliari furono 5 con 30 oggetti, quelle della giunta 22 con 145 oggetti.

Il conciliatore tenne 36 udienze con 399 cause, 58 sentenze, 54 convalidazioni di licenze di beni immobili ed una convenzione.

Le contravvenzioni elevate furono 24.

I casi di malattie infettive furono 30, di cui 10 di difterite, 7 di morbillo, 7 di malaria (acquisiti fuori comune), 3 di pellagra e 3 morti di tubercolosi.

Il premio ai valorosi.

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto rimandare ad oggi la pubblicazione dei valorosi Friulani che si conquistarono la medaglia al valor militare sui campi della Libia.

Una onorificenza al col. Cantore

Il colonnello Cantore cav. Antonio comandante del glorioso battaglione alpini Tolmezzo fu creato cavaliere dell'ordine militare di Savoia, perchè, dice il bollettino ufficiale:

« Mentre un violento attacco nemico avvolgeva il ridotto « notturno » presso Tebedut, alla testa del battagl. Tolmezzo, aggirata con mossa fulminea la posizione piombava sul fianco del nemico che sorpreso, attaccato alla baionetta e volto in fuga disordinata, lasciava vari morti e feriti ed armi e munizioni in nostra mano.

Tebedut, 20 - 21 marzo 1913. — Nella battaglia di Assaba, guidando all'assalto delle forti e trincerate posizioni nemiche la colonna di destra della brigata, rese segnalati servizi, dando splendido esempio di chiara percezione dei momenti tipici della battaglia e di valore personale. — Assaba 23 marzo 1913.

La medaglia d'argento al tenente col. Caviglia

Il tenente colonnello dell'8 alpini Caviglia cav. Cesare, da Castel Vittorio (Porto Maurizio) fu premiato con la medaglia d'argento al volor perchè

Con ammirevole valore personale attaccava nottetempo, alla testa del suo battaglione, un nucleo di circa 300 arabi e li metteva in fuga. — Megarba, 20-21 marzo 1913. Con slancio, valore ed ottima riuscita, guidava il proprio battaglione per quattro ore consecutive in azioni offensive contro posizioni nemiche fortemente difese. — Assaba, 23 marzo 1913.

I seguenti ufficiali dell'8 alpini si meritarono la medaglia d'argento al valore militare:

Rossi Carlo, da Celenza Valfortore (Foggia), tenente.

Perchè tanto nel combattimento notturno di Megarba (20-21 marzo 1913), quanto sopratutto nel combattimento di Assaba (23 marzo 1913) si comportava da soldato valoroso e brillante, dando bella prova di capacità e di noncuranza del pericolo. Anche nell'avvanzata del 25 marzo 1913 su Hikia si comportava lodevolmente contribuendo sotto il fuoco a trarre in salvo il suo capitano ferito.

Cibellino Raffaele, da Quorgnè (Torino), sottotenente.

Perchè tenne in ripetuti combattimenti contegno esemplare, trascinando alla baionetta più volte al proprio reparto compatto ed irresistibile. — Tana Zuf, 20 marzo; Assaba, 23 marzo 1913.

Medaglie di bronzo.

Traldi Guido, da S. Giovanni di Manzano (Udine), caporale maggiore 8.o reggimento alpini, all'inizio del combattimento, mentre conduceva con slancio e ardire la squadra, venne ferito gravemente alla testa.

Battistel Riccardo da Pravisdomini (Udine) zappatore 11.o bersaglieri. Leggermente ferito al braccio e coi pantaloni bucati da una seconda palla, continuava a serbare il suo buon umore in combattimento, ove si diportava valorosamente. — Assaba 23 marzo 1913.

Piovesana Enrico, da Sacile (Udine), maresciallo capo zappatore 8.o alpini. — Al seguito del comandante del reggimento tenne contegno molto fermo ed ardito, dando bella prova di noncuranza del pericolo. — Assaba 23 marzo 1913.

Bezzano Filippo da Dronero (Cuneo) maresciallo 8.o alpini.

Schiaulini Gioacchino, da Forni di Sopra (Udine), caporale maggiore zappatore 8.o alpini. — Comandò con fermezza e coraggio la sua squadra durante quasi tutto il combattimento, animando, con la voce i suoi dipendenti. Mentre, in testa alla squadra, stava per arrivare all'ultima ridotta occupata dagli arabi, cadde gravemente ferito. — Assaba, 23 marzo 1913.

Cossio Alfredo, da Udine, caporale maggiore 8.o alpini. — Comandava la propria squadra con molta calma e discernimento, sempre primo negli assalti alla baionetta, e cadeva ferito di proiettile nemico mentre col fuoco si cercava di sloggiare gli arabi che fortemente occupavano una ridotta. — Assaba, 23 marzo 1913.

Cattaneo Cesare, da Corzano (Brescia), caporale maggiore 8.o alpini. —

Pividori Giovanni, da Segnacco caporale maggiore 8.o alpini. — Disimpegnò il servizio di aiutante di sanità sul campo di battaglia con molto zelo, intelligenza ed ardimento, anche in terreno vivamente battuto dal fuoco nemico. — Assaba, 23 marzo 1913.

Borghese Giovanni, da Aviano, caporale 8.o alpini. — Nell'assalto ad una ridotta, precedendo con molto slancio ed ardimento i compagni venne ferito ad una gamba. — Assaba, 23 marzo 1913.

Garlatti Antonio, da Forgaria caporale 8.o alpini. — Mentre si slanciava arditamente alla baionetta alla testa della propria squadra, veniva colpito alla mano ed alla coscia sinistra. — Assaba 23 marzo 1913.

Fiebus Isidoro, da Faedis caporale 8.o alpini. — Comandò la squadra con grande ardimento e mentre in piedi osservava gli effetti del fuoco sul nemico rimase colpito da una palla alla coscia sinistra. — Assaba 23 marzo 1913.

Marcolina Agostino da Frisanco caporale 8.o alpini. Durante vari sbalzi verso una ridotta nemica fortemente occupata, precedeva sempre i compagni, finchè venne colpito da proiettile nemico alla gamba destra. — Assaba 23 marzo.

Domini Giovanni, da Sauris, caporale 8.a alpini. — In combattimento fu sempre di esempio ai propri dipendenti, per intelligenza, ardire, calma, e coraggio. — Assaba 23 marzo 1913.

Rottero Geremia, da Buia, caporale 8.o alpini. — Noncurante del pericolo, raccoglieva ed assisteva con molta cura i compagni sotto il fuoco nemico. Rimasta vuota la tasca di sanità, per non venir meno al proprio compito se la faceva riempire da un vicino posto di medicazione. — Assaba, 23 marzo 1913.

Panontin Giuseppe da Oderzo — Ferito leggermente al petto, continuava a combattere, sino che gli venne ordinato di recarsi al posto di medicazione e continuava il suo servizio. — Assaba, 23 marzo 1913.

De Puppo Luigi, da Polcenigo. — Mentre all'inizio del combattimento avanzava con slancio ed ardimento venne ferito alla gamba destra. Assaba 23 marzo 1913.

Marus Americo, da Fanna. — Mentre all'inizio del combattimento avanzava con slancio ed ardimento, venne ferito gravemente al ventre. — Assaba 23 marzo 1913.

Cussigh Pietro da Ciseriis. — Si slanciò tra i primi arditamente alla baionetta contro il nemico, rimanendo ferito ad una coscia. — Assaba, 23 marzo 1913.

Primus Tomaso, da Paluzza. — Si slanciò arditamente alla baionetta contro il nemico ed in uno dei successivi sbalzi venne colpito alla coscia destra. — Assaba 23 marzo 1913.

Passelli Mario da Remanzacco. — Marciava imperterrito verso il nemico e, slanciatosi animosamente alla baionetta, veniva colpito da proiettile ad una gamba. — Assaba 23 marzo 1913.

Di Val Giacomo, Polcenigo — Si portò coraggiosamente di corsa a poca distanza dal nemico, senza rispondere al fuoco e giunto all'appostamento, veniva colpito da un proiettile. — Assaba 23 marzo 1913.

Todesco Giovanni, da Maniago. — Mentre procedeva arditamente all'attacco della posizione occupata dal nemico, cadeva ferito alla gamba destra. — Assaba, 23 marzo 1913.

Tassan Domenico, da Aviano. — Mentre baldanzosamente correva all'attacco delle posizioni nemiche, cadeva ferito al braccio destro. — Assaba, 23 marzo 1913.

Moras Giovanni, da Porcia. — Mentre all'inizio del combattimento avanzava con slancio ed ardire, venne ferito al Torace. — Assaba, 23 marzo 1913.

Canal Giovanni Battista, da Polcenigo. — Tenne sempre il suo posto di combattimento con notevole coraggio e disciplina e fu di

esempio ai compagni sino a che fu ferito alla gamba e al braccio sinistro. — Assaba, 23 marzo 1913.

Querin Paolo, da Portogruaro (Venezia), soldato batteria cammelli. — Invitato a sbarcare un cammello morto ed a imbastarne 1 di riserva, eseguiva prontamente l'ordine, con calma e coraggio veramente superiori ad ogni elogio, sotto il vivace fuoco della fucileria nemica. — Monterus 23 marzo 1913.

Tosi Riccardo, da Reggio Emilia, tenente medico, con serenità e coraggio, anche sotto l'azione del fuoco nemico, attese alla cura dei numerosi feriti del battaglione, intelligentemente disponendo per la ricerca e lo sgombro di essi dalla linea di combattimento. — Assaba, 23 marzo 1913.

Adami Giuseppe, da Aquila, sottotenente. Negli attacchi contro il nemico dimostrò coraggio, energia ed audacia, trascinando i propri dipendenti più volte e sempre vittoriosamente alla baionetta. — Assaba, 23 marzo 1913.

Corti Martino, da Menaggio (Como), caporale. — Comandò con coraggio e calma la propria squadra in due combattimenti e, distaccato in posizione isolata, protesse efficacemente il fianco del plotone, dimostrando eccezionale capacità ed energia nel compimento del proprio mandato. — Assaba, 20-21 e 23 marzo 1913.

Di Benedetto Antonio, da Sosano (Aquila). — Fu di esempio ai compagni per slancio e coraggio nell'avanzare sotto il fuoco nemico. Rimaneva ferito al piede destro. — Assaba.

Encomio solenne.

Meritarono encomio solenne ad Assaba i seguenti militari dell'8.o Reggimento alpini:

Francesco Osvaldo da Cavasso Nuovo, cap. magg. e Di Ronco Francesco da Paluzza cap. magg., disimpegnarono il servizio di aiutanti di sanità con zelo, coraggio ed intelligenza, provvedendo al sollecito ritiro dei feriti in terreno esposto al fuoco nemico.

Romano Amedeo da Forni Avoltri cap. tromb., durante un assalto alla baionetta, animava con la voce e con l'esempio i compagni e, rimasto contuso alla clavicola destra da palla nemica, rimaneva al posto di combattimento sino al termine dell'azione.

Verona Giacomo da Lauco cap., durante tutta l'azione comandò la squadra con energia e coraggio, animandola con la voce negli attacchi alla baionetta.

Arnaldi Federico da Rigolato, diede lodevole prova di coraggio ed ardimento nell'avanzare sotto il fuoco nemico, rimanendo ferito alla gamba destra.

Sovatero Umberto da Pradielis, cap. e Turrisini Pietro da S. Daniele del Friuli, leggermente feriti nell'attacco di una ridotta, continuavano a rimanere al loro posto di combattimento, seguendo la compagnia durante tutta l'azione.

Romano Giovanni da Pazian Schiavonesco, dimostrava notevole resistenza e coraggio durante il combattimento. Nell'assalto a M. Ghunai rimaneva leggermente ferito alla testa.

Zanetti Gregorio da Fanna, molto calmo nell'eseguire il tiro contro il nemico e pieno di slancio nell'attaccarlo alla baionetta, durante uno degli assalti rimaneva ferito da proiettile alla gamba sinistra.

Bertoncin Angelo da Cordenons, mentre procedeva arditamente all'attacco di una ridotta occupata dagli arabi, rimaneva ferito da proiettile alla mano destra.

Nuccinelli Giuseppe da Sourcola (Aquila), ferito, continuava a scaricare il proprio mulo, mentre la sezione mitragliatrici si metteva in posizione, dando lodevole esempio di coraggio ai compagni.

Cappone Raffaele da Civitella Roveto (Aquila), nell'avanzata per attaccare un ridotto nemico, dava lodevole prova di slancio e di spiccato coraggio personale, finchè venne ferito alla gamba destra e si dovette ritirare dal combattimento.

Capellari Lodovico da Dogna, diede prova di lodevole slancio e coraggio in combattimento. Rimase ferito al polso sinistro.

Copat Sante da Porcia, tenne sempre il suo posto di combattimento con lodevole coraggio e disciplina, sino a che rimase ferito alla gamba ed al braccio sinistro.

De Marco Giovanni da Fanna, dava prova di salda disciplina e coraggio, combattendo col proprio reparto sino a che fu ferito alla spalla sinistra.

Passoni Angelo da Udine, dava prova di elevato spirito militare e coraggio, restando sempre al suo posto di combattimento, finchè venne ferito all'avambraccio destro.

Filippini Osvaldo da Brio e Casso. Di Ronco Alfonso da Sutrio davano prova di elevato sentimento militare e coraggio, stando sempre al loro posto di combattimento, finchè venivano feriti.

Bernardo Luigi da Cividale, diede lodevole prova di slancio e coraggio nell'avanzare contro il nemico, rimanendo ferito alla gamba destra.

Ferazzon Antonio da Tolmezzo, combattè con calma e valore durante quasi tutta la giornata, finchè cadde colpito da proiettile al ventre.

De Reggi Onorato da Tolmezzo, si comportò durante il combattimento con lodevole slancio ed ardire, finchè cadde ferito.

Misdaris Gildo da Ovaro, diede lodevole prova di coraggio nell'assalto alla baionetta e nel proseguire nell'avanzata in terreno scoperto. Venne colpito al petto.

Del Rizzo Enrico da Cavasso Nuovo, diede lodevole esempio di slancio ed ardire nell'assalto alla baionetta. Alla ripresa del fuoco venne colpito alla spalla da proiettile.

Masso Giuseppe, da Colegia di S. Urbano, diede lodevole prova di slancio e di coraggio in combattimento. Durante uno slancio in avanti contro il nemico rimaneva ferito alla mano sinistra.

Lachini Leopoldo, da Sauris, Mantenne con elevato spirito militare e coraggio il proprio posto di combattimento sino a che venne ferito alla gamba destra.

Zago Giuseppe da Vittorio (Treviso), conducente di un mulo della sezione mitragliatrici, si mantenne calmo durante tutto il combattimento. Ferito leggermente al termine di esso, nel recarsi al posto di medicazione riportava altre ferite.

Colussi Basilio, da Maniago, soldato batteria cammelli, trasportava per oltre 150 metri in ritirata, sotto il fuoco nemico un cofano contenente cinque proiettili, che non era stato possibile sistemare sugli altri cammelli superstiti, già sovraccarichi di altri materiali. Monterus, 23 marzo 1913.

D'Orlando Amabile da Tolmezzo, sergente 5 reggimento alpini, per il contegno calmo ed intelligente tenuto nel comandare la propria squadra in combattimento e per l'esempio di coraggio dato ai propri inferiori. Assaba 23 marzo 1913.

Venier Fabiano da Villa Santina, sergente 5 alpini, in tre successivi combattimenti diede prova di intrepido coraggio e noncuranza del pericolo. Avendo inoltre preso in uno di essi il comando del plotone, dimostrò di possedere distinte qualità militari. Tebedut, 20-21 marzo; Assaba 23 marzo; Kikla 23 marzo 1913.

Diana Marco, da Prata di Pordenone, soldato 11 reggimento bersaglieri, portaferiti cooperava arditamente ed efficacemente al servizio sanitario di prima linea. Assaba 23 marzo 1913.

Trevisan Luigi da Pocenia, soldato 11 bersaglieri, durante tutta l'azione a fuoco, tenne contegno particolarmente coraggioso, attirando su di sè l'attenzione dei superiori e dei compagni. Assaba, 23 marzo 1913.

SESTO AL REGHENA

Per finire sul servizio postale' — Alieno da qualsiasi *inutile* polemica e non conoscendo il sig. A. V. cui cerca alludere il sig. Domenico Loro, nella sua replica relativa alle invocate due corse postali, debbo ripetere i miei sensi di stima per lui e anzi fargli vivissimi auguri per il novello anno.

Spiacemi però di non aver prima compreso che il sig. Loro propugnava le due corse postali, non per il pubblico interesse, ossia per il Comune di Sesto al Reghena (*che ha otto frazioni*) ma semplicemente per la frazione Braida Curti di cui egli si dice *rappresentante* mentre ne è il *proprietario*.

Confermo l'augurio fatto perchè possa sorgere colà la desiderata collettoria, ma ritengo che, non solo per la competenza, ma anche per il buon senso dell'ill.mo cav. Parrini, degli onorevoli Rota e Sandrini, si dovrà riconoscere che, quanto reclama il signor Loro, per la sua proprietà e comodità, è un nobile egoismo, ma non risponde al pubblico interesse. Ed ora.. basta, in attesa dei provvedimenti ispirati ai sensi di vera giustizia sociale.

Cospicua elargizione. — Il sig. Domenico Loro, della frazione Braidacurti, ha *oggi* inviato un'altra offerta di L. *500*, per i lavori alla nostra Chiesa Monumentale, ammirazione storica ed artistica.

Il sig. Loro ha fino ad ora elargito ben L 3300 per tale nobile scopo, e questo atto deve esser segnalato, come ben oggi ha fatto il nostro ottimo arciprete Don Luigi Rosso, per il pubblico plauso e perchè serva a spronare tutti a contribuire per vedere compiuto nel modo il più decorso e conveniente questo superbo monumento.

Bufera di neve. — Anche qui la neve è caduta improvvisa e abbondantissima e ha interrotto da ormai tre giorni il servizio telefonico. Le notti serene e stellate ghiacciano in modo straordinario la neve caduta che ci promette di farci lunga compagnia. Siamo lieti per il beneficio che ne hanno le campagne; ci auguriamo però che con la possibile sollecitudine maggiore vengano riattivate le comunicazioni.

TARCENTO

Sull' Epidemia di Loneriacco

Novità vecchie

Riceviamo e pubblichiamo:

Affinchè le artate dimenticanze dei corrispondenti da Segnacco non abbiano a distruggere l'esistenza di fatti non lontani, a proposito dell'epidemia di Loneriacco mi preme di sfatare le nuove trovate profilatiche *da adottarsi* per la già ora quasi scomparsa epidemia tifosa.

Essendo sindaco di quel Comune, si sviluppò siffatto morbo insidioso per le stesse ragioni di inquinamento delle acque potabili in quel paese. Senz'altro, e sfidando anche le solite opposizioni per ragioni di economia finanziaria per parte di taluni, feci chiudere tutti i pozzi della frazione, ed ordinai che ogni giorno, per più di un mese, si conducessero a spese del Comune, Botti d'acqua purissima attinta col permesso del Comune di Tarcento, alle fontane della Frazione di Molinis.

Apposita Commissione di Capifamiglia distribuiva poi in ciascuna casa tanti litri d'acqua quanti proporzionalmente bastavano per il numero dei componenti ognuna di esse.

Tutto questo non avrebbero dovuto dimenticare, a poca distanza di tempo i sullodati corrispondenti. E ciò rilevo non tanto per rivendicare il merito della cosa a me, quanto perchè sarebbe stato anche oggi opportuno ripetere l'adozione di quel mio provvedimento, la di cui efficacia raggiunse l'effetto di far scomparire la triste epidemia. Anzichè dunque parlare di provvidenze profilattiche, a morbo quasi cessato, quali delle novità, sarebbe stato meglio a tempo opportuno imitare il mio esempio, che con tanta facilità venne dimenticato dagli interessati e dagli scrittori di corrispondenze giornalistiche.

Messe le cose a posto, perchè non si creino novità già vecchie, invio alla *Patria* i migliori saluti.

Avv. Luigi Perisutti

AMARO

Per il nuovo anno ai reduci dalla Libia

Lieti e tristi ricordi racchiudeva il 1913. Amaro volle salutare il morente anno festeggiando con un allegro banchetto i signori Monai Ermanno, Zanella Giovanni, Mainardis Nicolò, Moroldo Lodovico, Rainis Tomaso, Mainardis Giovanni, Malagnini Giovanni, Dell'Angelo Giovanni Antonio, reduci della Libia.

Intervennero alla serata il cav. Tamburlini i fratelli Tamburlini, Antonio Rossi, Giovanni Monai, ed altre distinte persone.

Le signorine Albina Rossi, Rosa Monai, il sindaco, l'egr. R. parroco Kratter, ed i signori Rainis Candido Monai Giovanni e Giuseppe Candussio, Monai Giovanni di Isidoro Remigio Tamburlini, Rossi Alberto Menegon Virgilio, Olindo, Michele, Giovanni Mainardis e Pio Mainardis, Pozzi Antonio eloquentemente parlarono lodando il valore di quel gruppo d'eroi.

A tali discorsi fecero eco clamorose esclamazioni di: W la Patria e l'Esercito, erompenti da ben 70 cuori.

Infine il reduce Giovanni Mainardis parlò, a nome anche de' suoi compagni ringraziando i bravi Amaresi.

PORDENONE

Come fu accolto il nuovo anno. — L'anno novello è nato fra le danze, fra l'allegria spensierata, giuliva.

La notte scorsa, per attendere la mezzanotte, molte comitive si sono portate a Sacile, dove si dava un veglione di beneficenza; molte si sono date convegno qui negli alberghi e presso amici per brindare «al nascente».

Stassera, anche il miglior nostro ritrovo, il *Teatro Roma*, ha smesso i soliti spettacoli cinematografici per dare la prima veglia mascherata.

Il teatro è magicamente trasformato *ad hoc*. Nel palcoscenico s'ammira una selva fiorita e fiori s'annidano in ogni dove tra sfarzo abbagliante di luci. Il servizio di trattoria è inappuntabilmente disimpegnato dal sig. Luigi Figini. Insomma il ritrovo è elegante ed affollato. L'orchestra, manco dirlo, si è egregiamente distinta sia per la felice scelta dei ballabili come per la perfetta esecuzione.

Ma si balla altrove... Al Coiazzi, altro simpatico ritrovo, dove sono convenute molte copie, attratte anche dallo spettacolo sempre affascinante della illuminazione copiata da quella di piazza S. Marco a Venezia.

CIVIDALE

Nuova onorificenza al cav. Accordini. — Oggi è giunta partecipazione che il chiarissimo Prof. D.r cav. Francesco Accordini venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

E' da tutti risaputo come l'egregio professore abbia dato e continui a prestare appoggio morale ed economico alla Società Dante Alighieri, alla Croce Rossa, al battaglione volontari alpini ed al Patronato Scolastico, come pure è nota la sua particolare cooperazione nell'eseguita trasformazione di questo Civico Ospedale.

In modo speciale và poi apprezzata l'opera del cav. Accordini nella lotta in Provincia contro l'alcoolismo e la pellagra, per il fine della quale egli porta da diverso tempo un lodevole contributo di intelligenza e attività.

Per queste ragioni, ben meritata venue al valente professore la nuova onorificenza; e la cittadinanza, che ammira in lui esemplari doti di mente e di cuore, ha accolto con vera soddisfazione la lieta notizia.

Anche la «Patria» si unisce alle congratulazioni e alla compiacenza di tutti per la nuova meritata onorificenza dell'esimio professore Accordini.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del dott. Dante Vogrig pervennero alla Congregazioni di Carità, per la Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Angeli Italia ved. Bertazzoli lire 5, Angeli Angelina ved. Bernardis 5, Angeli Felicità ved. De Brandis 5, Angeli Umberto fu Gio Batta 5.

Gottardis fratelli una stiriana nuova, Cantarutti Augusto fiaschi di vino bianco e uova e dolci, N. N., Sacerdote lire 3 dispensato in genere.

Movimento dell'ospedale. — Durante l'anno 1913 nell'ospedale civile entrarono n. 904 persone che con le esistenti al 31 dicembre 1912 in n. di 100, formano 1004 persone entrate. Durante l'anno delle persone entrate ne uscirono guarite n. 777 e morirono n. 116 e quindi al 1 gennaio 1014 i presenti sono n. 111.

TRICESIMO

Il grande concerto Verdiano

L'annunciato concerto in onore di Verdi non poteva avere esito migliore e la serata riuscì una rivelazione inattesa quasi per il corpo bandistico, aspettata (ma superiore ancora all'aspettativa) per la signorina Gemma Botti, che dà sicura garanzia di un'ottima riuscita nell'arte alla quale con tanto amore e con tanta bravura si è dedicata. L'anno che chiudeva il primo centenario dalla nascita del massimo compositore italiano si chiuse senza che Tricesimo potesse unire il proprio alle migliaia di concerti commemorativi che l'Italia e il mondo allestirono in suo omaggio; il nostro sindaco pensò di offrirne uno per solennizzare l'inizio di quello che cominciava il secondo.

E l'idea, sinceramente geniale, fu accolta con entusiasmo; il pubblico tricesimano accorse con vero slancio al teatro, che fu gremito come poche volte si vide. La banda, questa nostra banda che ebbe nei tempi passati dei fortunosi momenti, e che ultimamente, per vicende varie, pareva dovesse perfino cadere, rivelò di avere in sè stessa degli elementi che sarebbe stato un vero peccato trascurare.

Il maestrino, il giovane, intelligente e altrettanto modesto maestrino, Angelo Bertoli, diede prova di essere all'altezza necessaria per ridare al corpo musicale di Tricesimo il suo antico valore, e di esso il municipio e i contribuenti tutti possono essere soddisfatti come di un ottimo acquisto. I pezzi suonati (marcia trionfale *del Ballo in maschera*, cavatina per Basso dell'*Ernani*, coro dei *Lombardi* quartetto del *Rigoletto*, e marcia finale dell'*Aida*) pur mostrando qualche incertezza, conseguente a precedenti imperfezioni, furono gustatissimi dal pubblico, che ne richiese con calore il *bis*, e che, per la consueta refrattarietà dipendente dalla timidezza del maestro non potè avere che una volta sola.

La signorina Botti fu festeggiatissima; una voce melodiosa e perfetta, che difficilmente può essere tratteggiata con parole, sicura negli acuti, dolcissima nelle note medie, armoniosa nelle basse, e d'una impeccabile intonazione, costituisce la più invidiabile delle sue doti; quella dote che le assicura in modo indubbio il più fulgido avvenire.

Ad essa va accoppiata una grazia naturale e squisita che la renderà prossimamente, in modo certo, sicura della scena. Tricesimo, ch'ebbe il piacere di applaudirla per la prima volta nel suo teatro, attende l'esito dei prossimi esami di questa sua concittadina di elezione, per seguirla nei suoi trionfi, e per riudirla più volte ancora.

Al piano era accompagnata dalla distinta signorina Camerino di Udine, che gentilmente ha accettato l'invito.

Il nostro Luigi Garzoni, dopo il primo numero della prima parte della serata, commemorò Giuseppe Verdi, ricordandolo all'attento uditorio, sia nei tratti più salienti dell'arte sua, essenzialmente italiana, sia negli episodi della sua vita che fece di lui il più grande e il più popolare insieme fra tutti gli artisti che onorarono e resero celebre nel mondo la patria nostra.

E, come meritava, fu applauditissimo. Speriamo, con sincera espressione di un sano desiderio, che questi concerti si ripetano qui di frequente, anche per gustare più volte ancora l'abilità dei nostri bandisti che certamente, andrà sempre più riaffermandosi come e forse più dei tempi passati.

AVIANO

La nuova banda è uscita oggi per la prima volta a far gli auguri di capodanno, suonando per le vie del del paese due marcie. I primi passi, e «Semplicità». Ci congratuliamo con l'egregio maestro sig. Angelo Fondato che in sole sessanta lezioni ha saputo così bene istruire e affiatare i bandisti. Una lode vada pure al sig. Nazzareno Conte promotore e a tutti quelli che contribuirono a darci il nuovo corpo musicale.

Nè una lode deve mancare ai bravi suonatori così attivi, appassionati e intelligenti.

CORDENONS

Echi del crak della Cassa rurale. — 1 — Ieri sera l'avv. Giuseppe Ellero nei locali dell'ex Cassa Rurale tenne una conferenza ai soci che durò circa un'ora e mezza

Assicurò che non più tardi del 27 corrente dal Tribunale di Udine o da altro non ancora precisato (escluso però quello di Pordenone) verrà pronunciata sentenza riguardo alla vertenza civile.

Consigliò nell'interesse di tutti gli interessati, di addivenire ad un accomodamento tra i soci e gli amministratori firmatari, nominando a tal uopo degli arbitri da ambi le parti. Insistette a che gli adetti all'amministrazione paghino per proprio conto L. 40 mila circa, e circa le altre 100 mila vengano assunte dai soci, i quali, detratto il valore del fabbricato della Cassa di lire 15 mila circa, pagherebbero individualmente circa L. 250, somma che non apporta la rovina, mentre tornerebbe di danno maggiore il mancato accomodamento.

Disse infine che la causa penale avverrà non appena definita quella civile.

MARTIGNACCO

Per il Cimitero. — 31. In presenza del f. f. di sindaco signor Luigi Gregoris seguì ieri l'asta per i lavori di ampliamento del cimitero di Martignacco e di costruzione del cimitero di Faugnacco. Il dato d'asta era di lire 11.518,84, la offerta di maggiore ribasso fu del 5.75 per cento fu fatta dal signor Gasparini Augusto di Martignacco.

Nuove guardie. — Per il 1914 vennero nominate guardie campestri Mesaglio Valentino di Cereseto (riconferma) e Di Benedetto Antonio di Nogaredo di Prato. Per Martignacco rimane in carica l'attuale capoguardia signor Zucchi G. B.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Vasto incendio. — Un grave incendio è scoppiato questa sera a Ligugnana. Si dice che abbia preso assai vaste proporzioni. Tre stalle dei coloni Querin, Durigon e Stefanutti sono bruciate. L'incendio è scoppiato nella cascina dei co. Groppiero di Udine.

Cura degli abbienti

Tariffa Comunale - Ammissibilità.

E' ammissibile da parte del Comune l'adozione di una tariffa massima per la cura degli abbienti nei soli luoghi in cui, mancando liberi esercenti, occorre necessariamente ricorrere ai medici condotti, i quali potrebbero forse approffittare di tale condizione di fatto per imporre pretese esorbitanti: nei limiti di tale tariffa medico e privati restano liberi di contrattare. In caso di contestazione, unico giudice competente sarebbe l'autorità giudiziaria.

(Cass. Stato, Sez. Int. 3 e 17 marzo 1893 — 4 giugno 1894 — 5 giugno 1900 — 22 22 ott. 1405)

Gazzettino Commerciale

Ierl'altro abbiamo pubblicato un raffronto fra i prezzi di un anno addietro e quelli attuali per alcuni generi di prima necessità, all'ingrosso e al minuto. Facciamo la stessa cosa oggi per altri: le carni, i vini.

	1912 quint.	chilog.	dicembre 1913. quint.	chilog.
Carni di bue	188	1.80-2.20	185-190	1.60-2.—
di vacca	170	1.60-1.80	150-170	1.40-1.80
di vitello	100	1.20-1.60	100-110	1.40-1.80
di porco	147	2.40	130-135	1.80-2.—
Burri di latteria	310-320	3.30-3.50	300-310	3.25-3.35
comune	290-300	3.10-3.30	285-295	3.—3.20
Caffè superiore	380-420	3.90-4.40	380-385	4.—4.40
comune	360-365	3.70-3.80	320-335	3.40-3.50
torrefatto	400-460	4.50-5.—	400-450	4.50-5.—
Zuccheri fino pilè	146-148	1.50-1.55	136-137	1.39-1.40
in pani	152-154	1.58-1.60	141-142	1.44-1.45
biondo	143-149	1.55-1.60	130-131	1.34-1.35
Olii	quint.	litro	quint.	litro
di oliva I.q.	180-220	2.—2.25	165-195	1.90-2.20
» II.q.	160-180	1.70-1.90	160-165	1.70-1.90
di cotone	148-150	1.50-1.60	145-155	1.50-1.65
di sesamo	130-145	1.40-1.55	120-130	1.25-1.35

Cronaca Cittadina

Polemiche d'arte

Il sig. R. è un cattivo nocchiero

Egregio Sig. Del Bianco,

Rispondo in ritardo a «L'ultima replica a proposito della Esposizione artistica» pubblicata sul n. 358 (26 dic.) del Suo preg. giornale poichè, essendo sempre in viaggio, solo oggi ho letto la lettera a Lei diretta dal sig. R.

L'altra volta scrissi anche a nome de gli artisti espositori che vedevo sì mal trattati; oggi rispondo, specialmente, per fatto personale.

E Le dirò subito che il *critico de la critica* (chiamiamolo così) è un cattivo nocchiero, o, come più piaccia, un cavaliere che non sa reggersi in sella, giacchè ne la sua lettera, invece di confutare quanto io dissi, divaga parlando di tutto fuorchè di quello ch'egli stesso s'era proposto ne la sua prima corrispondenza. Dichiara egli stesso: «*Non voglio confutare quello che dice il sig. Zotti*» E perchè, allora la replica, ch'egli, prudentemente, annuncia per ultima? In verità, mi sembra che il sig. R. faccia come quei bambini che giocano col babbo a *non farsi acchiappare*. Dirò subito che tacendo su quanto io esposi ne la mia di domenica scorsa, egli ammette:

1. che anche oggi vi possono essere artisti di grido come ne le età passate;

2 che il critico e la Giuria son due cose ben distinte, e che quest'ultima ha pieni poteri ne la scelta de le opere;

3. che non si possono esporre gli scarabocchi di tutti i concorrenti;

4. che la gara per gli acquisti de le opere può aver luogo anche a esposizione chiusa.

Ed ora aggiungo la mia meraviglia nel vedere il sig. R. insistere ne l'affermare *che non è un torto quello di voler giudicare de la critica dopo chiusa l'esposizione*. Perchè il profano e l'intellettuale abbiano un'idea esatta del valore de l'artista, non è sufficiente la lettura de la critica e l'opera de l'artista, ciò che non può fare chi giudica soltanto per bocca del critico. Il sig. R. mi pare confonda la critica d'arte con la storia de l'arte. Ad ogni modo leggendo soltanto il Vasari noi dovremo accontentarci del suo giudizio senza poter dire s'egli è esatto o meno Vedendo invece le opere, potremo anche correggere il Vasari. Perchè?.. Ed è appunto qui che non riesco a comprendere come mai il sig. R. che si mostra così dotto in materia di critica d'arte, da ricorrere per citazioni ad autori esotici, sostenga, *senza aver visto le opere*, che la mia critica fu esagerata. Se non sbaglio egli perde le staffe, poichè se Gautier e Baudelaire scoprirono, coi loro scritti, «tesori misconosciuti», chi coprì d'oro quei tesori d'arte non s'accontentò certo de la parola dei due letterati francesi ma volle coi propri occhi vedere l'opera, per accertarsi che non veniva ingannato da le frasi letterarie

Il sig. R. dimentica che, anche ne gli acquisti più comuni l'acquirente non s'accontenta de gli elogi del *mediatore*.

Ad ogni modo, prima di replicare a la mia lettera, il sig. R., *che non ha visitato l'Esposizione*, avrebbe dovuto recarsi a la Galleria Marangoni a vedere la «Maschera de la madre» di Mario di Montececon, il «Fanciullo malato» di Antonio Gasparini, «Vespro silente» di Giovanni Moro, «Marina» di Ugo Flumiani, il Ritratto di donna del Sendresen, ecc. per poter giudicare de la mia critica.

Dice il sig. R. ch'egli aveva diritto — *senza malignità* (!) — di supporre ch'io conoscessi gli artisti che ho elogiato, semplicemente perchè ho pubblicato dei particolari sul luogo di residenza di qualche artista, sul suo carattere, su le condizioni del censo (importantissime per riuscire ne l'arte quando ad esse si può unire un forte ingegno), de l'età, ecc. Anche in ciò egli sbaglia, giacchè tutte queste notizie si possono sapere in un batter d'occhio: la Guida de l'esposizione dice, per esempio, Ugo Flumiani di *Trieste*; il carattere, con un *buon occhio* lo s'intuisce quando; per esempio, prima e dopo del *vernissage* si vede un artista malcontento cambiare i suoi quadri di posto, ecc.; il censo si sta poco a saperlo (e non occorre visitare l'Esposizione) quando si tratta di un Mario di Montececon... Via, non veniamo mica da la Beozia!

In quanto a l'essermi illuso da «la gratitudine e da la rassegnazione degli artisti e dal silenzio del pubblico» riguardo i miei giudizi, dirò soltanto, al sig. R. che l'architetto Provino Valle nel «Giornale di Udine», prima di me, e il sig. Boccaccini del «Paese» dopo di me, fecero de le critiche su l'Esposizione, non dissimili da le mie. Che abbiano sbagliato anche loro?

Ad ogni modo, ringraziando il sig. R. de' suoi consigli, non posso fare a meno di dirgli ch'io non sono uso a voltarmi indietro a «rimirar lo passo» nè a ritare il cammino percorso poichè — non sono modesto e considero la modestia come una menzogna convenzionale — non solo credo di saperne un pochino in fatto di critica d'arte e d'averne dato qualche saggio, ma credo pure d'essere tra i pochissimi che da qualche anno s'occupino esclusivamente, nel Friuli nostro, di questo ramo de le lettere.

Per ciò è inutile ch'io risponda ai suoi quesiti, i quali si rivolgono a le solite frasi fatte vuote di senso — quesiti che non hanno, poi, a che vedere con la nostra polemica, ma che tenderebbero a farmi uscir dal «retto calle».

E' inutile: il sig. R. è un cattivo nocchiero. Io non so chi egli sia poichè ama nascondersi sotto lo scudo d'una lettera de l'alfabeto mentre, *accusando*, e dopo la mia risposta firmata, avrebbe dovuto lealmente farsi conoscere.

Forse penserà che siamo prossimi al carnovale ed avrà voluto camuffarsi per destare un po' di curiosità... almeno in quel modo...; ma a l'ultima ora anche le maschere si levano il *volto*. S'egli è un bimbo (come si può supporre da la promessa di non rispondere più purchè gli si dia la soddisfazione di pubblicare il suo brano letterario), è meglio non curarsene; se è un vecchio, rispetto la sua canizie e nulla più; se poi non è un *artista rifiutato*, come ha premura di farci credere (e si tradisce con la supposizione ch'io possa «involontariamente aver sospettato di qualcuno (?!) che forse a quest'ora non conosce nemmeno quanto egli scrisse»), allora dice chiaramente il suo nome, e vedremo quanta ragione egli abbia ne' suoi scritti e se valga o meno la pena di polemizzare con lui.

Ruggero Zotti,

che non aspira a splendere accanto al trionfo de gli artisti.

Il cuore dei nostri lettori.

Ecco, specificatamente, indicate istituzioni per le quali furono recapitate offerte al nostro ufficio:

Colonia Alpina	L.	716.60
Scuola e famiglia	»	290.55
Congregazione di Carità di Udine	»	282.75
Ospizio Marino di Lignano	»	220.—
Orfanotrofio Tomadini	»	216.—
Signore della Carità	»	209.—
Società Dante Alighieri	»	200.90
Ospizio Cronici	»	185.—
Per un ricordo al Batt. Tolmezzo	»	157.75
Comitato Pro Infanzia	»	155.—
Società Reduci Patrie Battaglie	»	119.50
Asilo Infantile	»	100.—
Per Pasqualino Tolmezzo, il «figlio del Battaglione Tolmezzo»	»	76 —
Casa di Ricovero	»	73.—
Ricreatorio Carlo Facci	»	70.—
Congregazione di Carità di Pavia	»	50.—
Ambulatorio Tullio	»	47.—
Istituto della Provvidenza	»	34.—
Congreg. di Carità di Palmanova	»	30.—
Soc. Operaia generale di Udine	»	25.—
Cucina popolare di Udine	»	15.—
Pro feriti in Libia	»	15.—
Esposizione 1916	»	10.—
Scuola professionale femminile	»	10.—
Ospizio Esposti	»	7.—
Istituto Micesio	»	5.—
Due famiglie	»	6.—
Totale	L.	3327.45

Ringraziamo quanti nel fare il bene, si sono valsi del nostro mezzo; e sempre un piacere ed un onore poter sia in modo indiretto contribuire alle opere buone.

Quasi 1700 quintali di carne furono sdaziati al macello nel mese di dicembre, e precisamente: 87 buoi. 107 vacche, 1195 vitelli (meno di mezzo quintale per capo) 6 cavalli, 390 maiali per complessivi quintali 1659.77; più 42 lanuti.

Società Dante Alighieri. — L'Unione Ciclistica di Cussignacco ha versato a questo Comitato la somma di L. 100 quale quota sugli utili dei festeggiamenti da essa organizzati nel maggio e settembre 1913

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Beneficenza. — Il Direttore e gli impiegati della Banca di Udine per onorare la memoria della defunta signora Angelina Tomada Serafini versarono alla Casa di Ricovero L. 25.

Elargizione Cassa di Risparmio «Pro operai disoccupati» — Il Comitato esecutivo incaricato della distribuzione delle L. 20.000 elargite dalla benemerita Cassa di Risparmio «pro disoccupati» avverte che le prenotazioni saranno raccolte su apposita scheda, presso l'Ufficio dei Legati, in Via dei Teatri, dalle ore 9 alle 13 di tutti i giorni, cominciando da sabato 3 corrente.

Il freddo.

Non è una novità...

Da due giorni il termometro segna un crescendo continuo di freddo

Ieri mattina -2.1 in città, -6.5 in Planis; stamane alle 8, -4.3 in città, -6.5 in Planis.

La massima temperatura di ieri fu registrata dal termometro cittadino 0.30, la media -1.605, la minima -4.3

Il barometro ha pressione crescente 757.

Ma non solo a Udine fa freddo... a Pontebba ieri sul meriggio il termometro segnava 12 gradi sotto zero! A Belluno -10, e a Feltre nella mattina di ieri -17 gradi! Un vero freddo...feltrino.

La conferenza di stassera. — Ricordiamo che stassera alle 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico la signora Noemi d'Agostini-Carelli, nostra concittadina residente nel Caucaso terrà l'annunciata conferenza dal tema «Paese d'avvenire e luci di vita italiana» a beneficio totale del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Festa dei libri. — L'associazione impiegati civili coll'intento di iniziare la costituzione della Biblioteca Sociale, terrà nella sua sede (Via Prefettura 10) domani sera alle 20.45, la festa dei libri.

All'esposizione dei libri seguirà l'estrazione a sorte di un oggetto artistico fra i donatori, e poi... ballo.

Operai disoccupati a conferenza con il Sindaco

Verso le 9.30 di stamane circa una settantina di operai già occupati nel Palazzo degli Uffici e che causa il rigore della stagione sono rimasti senza lavoro perchè, magrado ogni buona volontà i lavori furono dovuti sospendere, si sono recati al Palazzo dell'Associazione Agraria ove sapevano che a quell'ora si trovava il sig. Sindaco per conferire con lui.

E una commissione di essi infatti mentre gli atri attendevano abbasso è salita nell'ufficio, ove è stata accolta gr. uff. Pecile. Gli operai esposero al sidaco la triste condizione in cui essi e le loro famiglie vengono a trovarsi in seguito alla sospensione del lavoro li comm Pecile fece loro osservare come purtroppo la sospensione dei lavori per quanto protratta, sia imposta dalla rigida stagione.

Espresse la fiducia ch'essi possono trovar occupazione nei lavori di sistemazione della via di circonvallazione fuori Porta Pracchiuso, lavori che devono iniziarsi in questi giorni e che si fanno in economia appunto per poter ovviare in qualche modo alla crisi; o nei lavori delle caserme o in quelli della scuola all'aperto e delle scuole di Godia e Beivars, che pure dovrebbero incominciare di giorno in giorno.

La Giunta ha fatto e fa tutto il possibile per cercar di lenire il grave disagio.

Gli operai si congedarono dal Sindaco riconoscenti per la benevola accoglienza e per le buone parole e fiduciosi di poter trovar occupazione nei lavori del comm. Pecile accennati.

"Monna Lisa„ a Udine

Proprio a Udine... Ha fatto girar la testa a italiani ed, a francesi: Firenze, Roma, Milano...; per poco non insorgevano anche altre città per contendersi l'onore di veder Monna Lisa sorridere... Ed ieri sera, i'abbiamo veduta anche a Udine. Dalle vetrine del negozio Verza in Mercatovecchio ella sorrideva col sorriso enigmatico (si è stabilito di chiamarlo così) ai passanti e gli obbligava a fermarsi per riguardarla, per ammirarla... ch'è poi lo scopo supremo delle donne, al quale tendono con tutti i loro sforzi.

Supremo scopo delle donne e degli artisti. Monna Lisa lo ha raggiunto sopratutto col sorriso (enigmatico, prego); Leonardo col ritrarre il suo volto leggiadro e il sorriso enigmatico in modo da regalare all'Italia un capolavoro.

E la folla che ieri sera passava per Mercatovecchio poteva ammirare ed ammirava la riproduzione di quel capolavoro: un quadro diligentemente e con trepida cura lavorato dall'egregio pittore Edoardo Variano. Così, prima del ritorno trionfale in Francia Monna Lisa si è fatta vedere anche a Udine, ci ha beato con la sua bellezza il pubblico mostrò la sua gratitudine all'artista Variano, elogiandone il dipinto: elogi meritati certamente, per la fattura squisita del lavoro.

Per le targhette.

L'ufficio dell'Economato Municipale è stato autorizzato a cambiare senza pagamento, i congegni di chiusura delle targhette per bicicletta, qualora non presentino segni di manomissione.

Un altro reduce morto. — Stamane è morto il reduce Francesco Magrini. Aveva partecipato alla campagna di Roma, 1870.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Il colossale programma di ieri sera ebbe un fenomenale successo. Il dramma cinematografico fu meraviglioso, e Kri Kri fantasma, diverti molto per la sua originalità.

Il Guerrieri fece andare in visibilio il pubblico.

La D'alina riscosse una grande quantità d'applausi.

Oggi l'istesso programma si ripete. Domenica grande avvenimento artistico la «Metempsicosi», colossale film della Roma Film.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine
I Promessi Sposi

La tanto attesa film riproducente l'immortale romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi* verrà rappresentata questa sera.

Desterà grande interesse e meraviglia veder riprodotti con tanta cura i fatti più salienti dell'aureo libro manzoniano.

La films è della Casa Pasquali di Torino.

E' motivo di rallegrarsi con la direzione del Novo Cine per averci procurato una film, riescirà certamente di aggradimento al nostro pubblico.

Artistici e profumati calendari 1914 si vendono solo dalla Profumeria Petrozzi.

Beneficenza quotidiana

Offerte all'Ospizio Tomadini, Ditta Girolamo D'Aronco in morte di Maria Bertuzzi ved. D'Aronco elargì L. 50; in morte di Perina De Marchi 2; in morte di Lazzaro Basevi Ditta Tonini f.ll. 2, il sudd.o in morte di Cesco Giuseppe 2.

Offerte al Padiglione Tullio in morte di Mario Tettoello: Cosmi Antonio 1.

Offerte alle Scuole Profesionali. La signora M. M. elargì per il suo onomastico L. 5, l'avv. G. Caisutti in morte della signora Italia Bertuzzi D'Aronco 2, il signor Vincenzo Venceslao Menazzi in morte del Rev. Parraco G. Catapan 5.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero: il sig. comm. Marco Volpe donò met. i 121 di tela.

La ved. ed i figli del compianto sig. Lazzaro Basevi onde onorare la memoria nel trigesimo della sua morte L. 50.

Capodanno a Roma

Ieri seguirono a Roma le solite visite di Capodanno al Quirinale, i Sovrani ricevettero le rappresentanze della Camera e del Senato (di quest'ultima, faceva parte anche il Senatore Di Prampero), i ministri, le rappresentanze dell'esercito, della marina, della Giustizia, dell'Università, delle amministrazioni locali. Caratteristico, quest'anno, il ricevimento del Sindaco di Tripoli, Hassuna pascià e del cadì Abderaman.

Le rappresentanze della Camera e del Senato si recarono a portare gli auguri anche alla Regina Madre.

***

L'ambasciatore francese Barrere ricevette la colonia francese nel palazzo dell'ambasciata, e pronunciò un discorso — è solito farlo, in ogni capo d'anno — improntato all'amicizia più calda fra «l'Italia e la Francia»: i due grandi popoli latini (egli disse) oggi come ieri hanno l'interesse superiore di ricercare non ciò che li divide, ma ciò che li unisce» Bisognerebbe bene che fosse così! ma sembra invece purtroppo fatale che ovunque l'Italia si muove trovò qualche ostacolo disseminato dai nostri «cari cugini»

Nubi sull'orizzonte.

Neppure il capodanno del 1914 trova l'orizzonte completamente sereno. Vi sono le solite nubi: e ancora, all'oriente. La pretesa greca di voler associare la questione delle isole occupate dalla Turchia e dall'Italia nel mare Egeo, desta molta preoccupazione nei circoli politici berlinesi, per la considerazione che se la Grecia mette in queste sue vecchie domande tanta pertinacia deve pur essere sicura dell'appoggio di Francia e Russia. Comunque, ne verrà per lo meno il prolungarsi dello stato attuale d'indecisione, che potrebbe preparare il terreno a nuove crisi.

***

Si annuncia uno scontro fra numerosi albanesi e il battaglione sacro dei greci, presso Tapeleni villaggio greco. Il combattimento durò tre ore. Gli albanesi furono messi in rotta.

Alte onorificenze ai generali Ameglio e Garioni

Roma 1. Stamane il ministro delle Colonie ha sottoposto alla firma reale il decreto che conferisce il grande ufficialato mauriziano al marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, ed il commendatorato Mauriziano ai generali Garioni ed Ameglio governatori rispettivamente della Tripolitania e della Cirenaica.

La risposta della Triplice consegnata al «Foreign Office».

Londra, 1. Le tre Potenze della Triplice alleanza hanno consegnato ieri al *Foreign Office*, sotto forma di nota identica, una risposta alla nota britannica concernente la data di evacuazione dell'Epiro da parte delle truppe greche e la sistemazione delle isole del Mare Egeo.

Nell'assenza di Sir Grey, ministro degli affari esteri, e di Sir Nicolson, i rappresentanti di queste Potenze sono stati ricevuti da Sir Eyre A Crowe. Come era facilmente prevedibile dai comunicati ufficiali dei giornali d'Italia, questa risposta si riferisce soltanto alla prima parte della proposta britannica. La Germania, l'Austria, Ungheria e l'Italia consentono a che la data dell'evacuazione da parte delle truppe greche dei territori dell'Epiro concessi all'Albania, sia protratta fino al 18 gennaio invece che al 31 dicembre come prima era stato stabilito. Le tre Potenze spiegano che vi è urgenza di rispondere senza ritardo su questo punto.

Per quanto concerne la seconda parte della nota britannica, cioè la proposta di Grey sulla sistemazione delle isole dell'Egeo, le tre Potenze della Triplice alleanza informano il Governo britannico che esse non hanno terminato le loro trattative su questo soggetto e che esse risponderanno ulteriormente. Dicono anche, nella nota, che la Grecia troverà le Potenze della Triplice alleanza pronte ad esaminare le sue aspirazioni con un grande spirito di buona volontà.

Quale sarà ora l'atteggiamento del Governo britannico? Nei circoli bene informati, dove la nota è stata conosciuta ieri sera, è parere un animo che vi è luogo a considerare la nota della Triplice alleanza come un principio di risposta e che bisogna aspettare che questa risposta sia completa.

Un fulmine che uccide dieci persone

Parigi 1. — Il «Matin» ha da Bruxelles: A Elisbethville (Congo Belga) un fulmine è caduto sopra un accampamento dove si trovavano numerosi operai. Un bianco e 10 negri sono rimasti uccisi e 33 negri sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Gli auguri dello stato albanese al Governo italiano

Vallona, 1. — Il presidente del governo provvisorio Ismail Kemal Bey diresse al ministro Di San Giuliano il seguente telegramma:

Mi stimo felice trasmettere per tramite di V. E. i primi voti dello stato albanese pel nuovo anno al governo italiano e profittare di questa occasione per esprimere a V. E. la profonda gratitudine del popolo albanese e la mia riconoscenza pel suo benevolo appoggio in grazia al quale l'Albania ottenne la sua indipendenza.

Di San Giuliano così rispose:

Ringrazio V. E. pei sentimenti che ha voluto esprimermi e la prego gradire i voti che formo nella prosperità dell'Albania indipendente.

Ultima ora

GEMONA

La recita di ieri sera. — 27. Iersera al sociale abbiamo avuta l'ultima della «Lucia» con il solito successo, dato il perfetto affiatamento dell'orchestra e degli artisti che lasciano anche questa volta un ottimo ricordo tra i costanti frequentatori e ammiratori dell'arte lirica.

Venne tra il secondo e terzo atto dell'opera cantata dal baritono sig. Nello Gattai la romanza già annunciata «*Vieni*», a lui dedicata e scritta dal distinto maestro signor Vittorio Sutto e musicata dal non meno distinto sig. Umberto Medori, entrambi della vostra città.

Le poetiche espressioni furono con finissima arte interpretate musicalmente. L'artista seppe pure cooadiuvare per l'ottima riuscita della comp. musicale, in modo da strappare al pubblico sinceri e frenetici applausi, applausi che obbligarono sig. Gattai a bissare la splendida romanza.

Ci congratuliamo vivamente con gli autori, che riuscirono ad ottenere applausi e lodi dai cittadini Gemonesi i quali pur apprezzando l'arte, sono piuttosto avari di espansioni... rumorose. Speriamo quindi che giunga presto una nuova occasione per potere ancora gustare dagli egregi autori altre loro creazioni.

Il baritono Gattai ebbe in dono, a romanza cantata, un elegante e ricco *necessarie* per scrivere.

Come abbiamo già detto l'esecuzione dell'opera fu perfetta e molto si distinsero tutti gli artisti. Benissimo la signora Castagnoli che eseguì felicemente il difficile rondò molto bene il tenore Mazzoli, il baritono Gattai e il basso Braidotti.

L'orchestra, sotto la direzione del valente maestro sig. Curiel, fa artisticamente fedele all'interpretazione tanto da meritarsi numerosi applausi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Il Sindaco

del Comune di Maiano

Avvisa

che fino al giorno 16 gennaio corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio annuo di L. 2850 lordo di trattenuta per R. M. e M. P.

Limite di età annni 40

Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio al 1 febbraio 1914.

Maiano li 1 gennaio 1914.

Il Sindaco
Floreani

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Un quadro caratteristico per l'arditezza delle tinte e per la maestria del tocco rappresentava la giovane eretta, col viso rivolto verso il sole nascente. Un uomo la contemplava ammirando. Lo sguardo, fisso sulla lontana luce nascente dava riflessi intensissimi, abbaglianti. Un'aurora d'amore si levava nel cuore di Lei. Il dipinto portava alla base il motto «Aurora». E le note di delizia e di contento riprodotte in mille guise, trasformavano quella camera tetra in un luogo di gioia.

Ora invece il viso di lei sembrava non potesse aver mai conosciuto tali sensazioni di giubilo. Pallido, abbattuto, sconvolto non avrebbe potuto rendere meglio, con più terribile efficacia, una angoscia torturante.

La camera non presentava altri oggetti che richiamassero l'attenzione o rivelassero il carattere, i gusti di coloro che l'occupavano. Sebbene la giovane vi abitasse, il soggiorno era di data troppo recente perchè essa avesse potuto fissarvi l'impronta della propria personalità.

Ella era giovanissima; aveva da poco compiti i venti anni. Indossava un abito da passeggio su cui erano ancora visibili talune goccie di pioggia, le falde portavano chiazze di fango. Si sarebbe detto che fosse allora ritornata da qualche lungo giro per la città. Aveva una figura alta e robusta, lineamenti ben marcati ed irregolari, due grandi occhi scuri, dolcissimi e risplendenti, che davano al viso una caratteristica espressione di bontà e di nobiltà. In quell'istante la durezza dei lineamenti, contratti dallo spasimo, contrastava colla tenerezza dello sguardo. Tuttavia, dal suo viso non esulava quell'espressione buona e nobile che le era propria; la formosità del corpo contribuiva certo a darvi maggiore risalto.

Fin dal primo istante si poteva sicuramente definirla come dotata di uno spirito aperto, leale. Meno facilmente si sarebbe potuto scoprire la delicatezza della sua sensibilità e dei suoi sentimenti. Aveva cura di nascondere tali qualità, a costo di essere talora giudicata poco delicata, insensibile.

Era figlia di un inglese, Paul Ross, residente a Mosca, e si chiamava Anna.

Da pochi mesi era giunta dalla Russia per studiar pittura, di cui era amantissima, sebbene non possedesse particolari attitudini a tale arte.

Ma tra tutte le persone che in quel momento si trovavano nella camera, la figura più caratteristica era costituita dal vecchio. Era un uomo di alta statura, quasi perfettamente calvo; aveva una lunga barba bianca, un gran naso ricurvo, e ai due lati, gli occhi profondamente incastrati, brillanti come carboni accesi, sotto le folte sopracciglia.

Di solito, si moveva curvato alquanto sulla persona, ma sapeva, all'occorrenza camminare diritto, con passo rapido ed elastico, come un giovane. Sollevato il bicchiere bevette un sorso e si asciugò poi una lagrima.

— Adunque, mia piccola sorella... — riprese; ma Anna tese le braccia, supplicando.

— No!... Non voglio più udirvi!...

Il vecchio posò su lei uno sguardo paterno.

Bene Anno Paolovna, me ne dispiace invero per voi. Ma che volete? I tempi sono cattivi per la santa Russia. Non direte voi solo che soffrite!... — Bevette ancora un sorso d'acqua e si terse una lagrima. — Accadono tali cose... — soggiunse; e poi con voce vibrante, esclamò: — Ma a voi, mia piccola sorella, non ho ancor detto neppur la metà di quanto vi debbo dire!...

Un tremito più violento scosse la donna. Gli occhi si fissarono angosciosamente qui e là, quasi alla ricerca di un rifugio.

— Parlate in russo — soggiunse all'improvviso. — Forse soffrirò meno; quanto dite mi sembrerà più vicino alla realtà; soltanto così potrò ammettere che Dio permetta ancora cose simili!

Il vecchio fece il segno della croce.

— Dio è lassù e lo Czar è lontano! — osservò sentenziosamente.

— Ho un mio credo! — interuppe Golovin, mentre i suoi occhi languidi si accendevano di una fiamma subitanea. Bombe!

Tolse di tasca la scatola delle sigarette, la contemplò con un'espressione di rincrescimento e poi la ripose.

Posate la bomba e poi ve ne andate. L'atto è oltremodo semplice. La bomba esplode...

Fece una pausa, accennando vagamente con la mano. Il piccolo Michael Popyaloff volse repentinamente il viso di fianco, secondo la sua strana abitudine.

— Fedor Alexandrovitch, state zitto! — osservò il vecchio. — Dovrei davvero credervi pazzo! — E volse un rapido sguardo alla donna. Il nostro amico Golovin — disse esprimendosi senza avvedersene in inglese, ha più sano il cervello di quanto lo farebbero supporre le sue parole.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 5.6 — O. 8.11 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.50

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.12 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — D 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — O. 15.35 — A. 17.32 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio.Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.45

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 - 11.41 - 16.46 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons) A. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 16.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.36 — A. 21.55.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.31 — 9.28 — 12.51 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 16.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — O. omnibus.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco